

del servizio obbligatorio, cioè, di prendere sotto le armi tutti coloro che vi sono abili, come ha fatto la Francia. E le recenti parole del ministro della guerra tedesco alla Commissione militare del Reichstag, quali sono state? Egli ricordò come la Prussia sia stata la prima a propugnare l'idea dell'obbligo generale militare; ma che Scharnorst non poté però applicarla perchè il proclama del 1813 era solo riferibile alle circostanze di guerra. Solo più tardi l'idea si poté tradurre in atto. Nel 1814 fu stabilita la ferma di tre anni; poi nel 1835 e nel 1837 fu ridotta a due anni, e finalmente nel 1857 fu ricondotta a tre anni e così è tuttora. Il ministro avvertì per altro, come non avesse ancora avuto compimento il principio che ogni cittadino atto al servizio militare debb'esservi iscritto, essendovi tuttodì molte esenzioni e molte facilitazioni. Essere suo intendimento il dare esequimento a tale principio allo scopo di dare maggior consistenza ai corpi di truppa, costituendo l'esercito di prima linea di classi più giovani. E naturalmente per poter giungere ad inquadrare nell'esercito tutti gli abili al servizio militare, senza sconvolgere il paese, ci vogliono temperamenti di varia natura: restando per sempre la regola della ferma ordinaria di 3 anni, bisognerà entro certe condizioni accordare riduzioni di due ed anche di un anno.

Io non voglio più a lungo parlare su questa questione dove ci sarebbe da dire per delle giornate intere.

Mi riassumo.

Io prego l'onorevole Pozzolini di ritirare il suo ordine del giorno e di ritirare anche il suo emendamento.

Mi si dirà: ma voi niente volete?

Non è che io non voglio niente, è che vi sono delle altre questioni da risolvere, in fatto di leva, le quali certamente non si possono risolvere in questo scorcio di Sessione.

Noi abbiamo da esaminare e decidere cosa ci convenga di fare per migliorare la milizia mobile, per vedere cioè se sia opportuno di aumentare di un anno o di due la permanenza dei militari in questa milizia, e vi sono inoltre altre questioni che io vedo spuntare sull'orizzonte.

Quindi io non mi rifiuto di far esaminare le questioni relative al nostro reclutamento ed al nostro ordinamento, anche per la parte che taluni vagheggiano; e, quando con la nuova Sessione si riaprirà la Camera, si potrà presentare un disegno di legge, con tutti i dati del problema che potranno servire di guida allo studio della Commissione che il Parlamento crederà di no-

minare, onde procedere a quella discussione, la quale si potrà allora fare maturamente con tutti quei documenti, i quali valgano ad illuminare veramente il Parlamento e la pubblica opinione.

Rinnuovo dunque all'onorevole Pozzolini la preghiera di ritirare il suo emendamento e il suo ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole ministro dichiara di non accettare l'ordine del giorno e l'emendamento all'articolo primo, proposti dall'onorevole Pozzolini.

Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

Lucifero, relatore. La Commissione, è vero, non è stata convocata per deliberare intorno all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Pozzolini, ma, interrogata, a grandissima maggioranza fu di opinione che l'ordine del giorno non dovesse essere accolto e che l'emendamento dovesse essere respinto.

Intorno alla questione, della quale la Camera si è occupata, veramente dopo il discorso chiaro e perspicuo dell'onorevole ministro della guerra, io non avrei nulla o poco da aggiungere.

È certo che la discussione fu fatta il più ampiamente possibile. Non solo la questione della ferma, ma anche quella della forza delle compagnie e tutto ciò che con la ferma ha attinenza, è stato discusso ed esaminato.

Non resterebbe quindi che notare solamente le opinioni dei pochi, sul modo in cui la legge è applicata, opinioni che adesso dal ministro della guerra sono state esaminate. Per l'onorevole Arbib la questione pare che sia eminentemente finanziaria, ed egli è siffattamente impensierito di questa questione finanziaria, che allorquando la sollevò la prima volta in occasione della legge per la polvere senza fumo, voleva che si licenziassero tanti soldati quanti ne occorrevano per fare 17 milioni di economia. E fu allora che quell'abilissimo calcolatore ch'è l'onorevole Pozzolini notò, che eseguendo la proposta dell'onorevole Arbib, si sarebbero dovuti licenziare 41 mila soldati; cosicchè del contingente di 82 mila uomini ne sarebbero rimasti sotto le armi soltanto 41 mila. Sicchè lo stesso onorevole Pozzolini trovava che sarebbe stata cosa enorme.

Intorno poi agli argomenti in favore dell'abbreviazione della ferma, addotti dall'onorevole Arbib, essi furono vigorosamente combattuti dall'onorevole ministro e dagli onorevoli Tenani, Cadolini e Mocenni, e certo all'autorità di quegli oratori la parola mia non aggiungerebbe nulla.

L'onorevole Marselli è venuto nella stessa sen-